

## **VENTENNALE DELLA SOCIETA' TARQUINIENSE D'ARTE E STORIA**

Quando nel febbraio del 1917, il prof. Giuseppe Cultrera, direttore del Museo Nazionale Tarquiniese, insieme ad un ristretto gruppo di cittadini, tra i quali l'avv. Latino Latini, fondò la "Società Tarquiniese d'Arte e Storia", certamente non pensava che la vita di questo sodalizio sarebbe stata così duratura (anche se agitata) e la sua azione così meritoria nei confronti della sua città.

Era un momento un po' critico, l'Italia era in guerra, ed alcuni obiettarono sull'opportunità di fondare una associazione culturale in quei frangenti, ma il prof. Cultrera, nella "famosa" adunanza nella Sala Gialla del Comune (11 febbraio 1917), mise a tacere tutti dicendo:

<<Se a qualcuno sarà sembrato poco opportuno il momento scelto, il Comitato provvisorio non è stato di questo avviso.

Non ci è infatti niente di opportuno in tutto ciò che si fa per mantenere nei limiti del possibile regolare il ritmo della vita civile della Nazione anche in tempo di guerra.

Certo, oggi come oggi, a nessuno verrebbe in testa di promuovere opere che richiedessero delle forti spese. Ma non è male che sin da ora si cominci a ventilare delle idee che a poco a poco si andranno selezionando e maturando, perché siano pronte ad essere tradotte in atto al momento opportuno.

D'altra parte non si deve perdere di vista che ai sodalizi del genere di quello che ora sta per essere fondato, spetta sempre di svolgere una duplice azione: una positiva intesa a suscitare idee e iniziative, e un'altra che si suole dire negativa quando tende ad impedire l'esecuzione di cattivi progetti, ma che nel campo attuale è meglio chiamare correttiva, in quanto intesa a fornire opportuni suggerimenti perché in determinate opere o allo stato di progetto o in via di esecuzione, si tenga conto di circostanze che possono essere per avventura sfuggite ai primi ideatori.

E per lo svolgimento di questa seconda specie di azione, le occasioni potrebbero presentarsi anche durante la guerra>>.

Il nome dato all'associazione, prima della fondazione ufficiale, fu quello di "Amici dei Monumenti" e già in esso c'era l'indicazione di quello che ne sarebbe stato il programma.

E' stata la prima iniziativa di questo genere nel nostro centro? No, se vogliamo però trovarle un'antenata, occorre risalire nel tempo, al 1874 quando nella nostra città agiva una "Associazione Archeologica Cornetana", che, come lascia ben capire il nome stesso, avrà rivolto la sua attenzione particolarmente al patrimonio artistico del periodo etrusco.

All'atto pratico, come avrebbe espletato la sua attività la neonata Società Tarquiniense d'Arte e Storia? In vari modi:

<<1) compiendo opera di vigorosa propaganda acciocché nell'animo dei privati cittadini che siano proprietari di cose aventi importanza artistica o storica, e in ispecie di stabili a carattere monumentale, sempre più si infonda la persuasione che il religioso rispetto per tutte le reliquie che fanno testimonianza di un glorioso passato e della nobiltà della stirpe, è un altissimo dovere di civismo, il cui adempimento torna ad onore e lustro dei proprietari medesimi oltre che dell'intera cittadinanza e della Patria;

2) promuovendo di concerto con le competenti autorità governative e comunali, lavori di consolidamento e di restauro di monumenti antichi o di liberazione degli stessi da superfetazioni moderne che li deturpano.

3) propugnando una accurata manutenzione delle vie e delle piazze cittadine, specialmente nelle zone di pretto carattere monumentale, per modo che tutte le adiacenze degli edifici meritevoli di essere tenuti in evidenza, presentino un aspetto il più possibile decoroso;

4) invigilando a che la futura attività edilizia della Città, tanto in eventuali rimaneggiamenti interni, come negli ampliamenti alla periferia, si svolga il più che è possibile in armonia con le belle caratteristiche della tradizionale architettura locale;

5) cooperando a facilitare l'opera della competente autorità governativa, qualora questa venga nella determinazione di prendere o di sollecitare provvedimenti intesi a meglio assicurare la conservazione delle tombe etrusche e a sistemare in modo razionale le vie di accesso;

6) incoraggiando ogni iniziativa che miri a maggiormente richiamare l'attenzione degli studiosi e dei viaggiatori sui monumenti e sulle raccolte archeologiche e artistiche della Città e a promuovervi un sempre maggior concorso di visitatori".

Sin dall'inizio molto fu l'interesse che suscitò sia tra i cittadini che tra gli Enti privati e pubblici, e la sua azione non tardò a farsi sentire.

Una delle prime iniziative fu quella relativa al restauro dell'interno di San Pancrazio, monumento che ha visto più volte, nel corso dei 74 anni di vita della Società, la STAS impegnata a recuperarne la primitiva bellezza architettonica, sino ad arrivare alla situazione odierna che lo vede ospitare il più importante e suggestivo Auditorium della città (speriamo che presto possa essere riaperto e possa quindi riprendere la sua funzione di centro culturale cittadino). Poi fu compilato l'elenco degli edifici monumentali della città, si iniziò una cooperazione con la Direzione del Museo per la raccolta nel Museo

stesso degli antichi stemmi gentilizi, allora esistenti in Corneto, si curò il restauro del Portico di Fontana Nuova, venne proposta la riapertura al pubblico del piazzale contiguo alla Chiesa di Santa Maria in Castello ecc. ecc.

In occasione delle manifestazioni per il centenario dantesco (verbale 8 settembre 1921), fu dato un contributo di 500 lire.

Benché il suo inizio sia stato così promettente, nel corso degli anni ci saranno delle crisi; ci saranno dei periodi in cui sembrerà cessare ogni attività ma, come l'Araba fenice, riuscirà sempre a risorgere dalle sue ceneri più ricca che mai di entusiasmo e di idee per proteggere e promuovere iniziative a favore del patrimonio artistico e culturale di Tarquinia.

La prima crisi è del 1923.

Nel 1930 il prof. Cultrera tentò di far riprendere le attività al sodalizio ma inutilmente.

Era quindi conclusa la sua vita? No.

Nell'aprile del 1935, nella "Sala degli Eroi" del Palazzo Municipale, la Società viene rifondata, mantenendo sempre le stesse finalità.

Tra i suoi animatori, oltre all'avv. Latini, il marchese G.B. Sacchetti, il prof. Romanelli.

Intorno ad essa rinasce interesse e curiosità.

Questa testimonianza indiretta ci fa capire come fosse importante farne parte. Nel verbale del 9 maggio 1935, si legge quanto segue:.... "Per quanto riguarda le categorie dei soci, il consigliere Latini ha presentato la proposta di qualche operaio che, trovandosi nella quasi impossibilità di sborsare le quote, ha offerto una giornata di lavoro a pagamento delle dodici rate annuali (si doveva pagare la somma di 12 lire annuali, in dodici rate da 1 lira l'una)".

Nel 1935 fu vicina al prof. Romanelli (nuovo direttore del Museo), per promuovere gli scavi della "Civita". Saranno scavi importanti, infatti, oltre a tratti delle mura della città etrusca e al basamento di un grande tempio, saranno ritrovati anche i "Cavalli Alati" di terracotta, diventati poi, dopo un accurato restauro, il simbolo di Tarquinia.

Con grande emozione il prof. Romanelli comunicò ai consiglieri della STAS quanto si andava trovando nella campagna di scavo, (verbale del 10 dicembre 1935).

Nel 1952 si ha, forse, il momento più critico per la società che dal 1940/41 di fatto non esiste più: il trapasso del materiale amministrativo e del fondo cassa alla Pro Tarquinia <<la più diretta erede per le finalità che si propone>>.

Da questa brutta situazione si risollevò solo nel 1971, quando alcuni vecchi soci ridettero nuovamente vita all'associazione. Tra questi oltre a Rolando Brunori e mons. Luigi Di Lazzari, anche il cardinale Sergio Guerri che ne diventerà e resterà Presidente fino al 1990.

Da quell'anno l'attività della S.T.A.S. è andata sempre crescendo.

Il 3 agosto 1973, con decreto del Presidente della Repubblica n.21493 viene riconosciuta come "Ente Morale", riconoscimento che la pone in una particolare posizione tra le Associazioni di Storia Patria dell'Alto Lazio; fa parte poi del <<Comitato per le Attività Archeologiche nella Tuscia>> ed è iscritta tra le Società culturali e di Storia Patria riconosciute dal Ministero dei Beni Culturali. Proprio in questo ultimo anno è stata anche inserita nell'elenco delle Associazioni Culturali più meritorie della Regione Lazio.

Si può dire che in ogni angolo di Tarquinia si nota l'azione di questo sodalizio il quale tiene sempre presenti gli scopi statutari: proteggere i monumenti e promuovere idee ed iniziative per il mantenimento del patrimonio artistico e culturale e la conoscenza della storia cittadina.

Tra le sue opere più importanti si possono ricordare: il restauro del complesso architettonico in cui ha la sua sede, che comprende antiche costruzioni medievali e una parte del Palazzo dei Priori, il restauro del già citato San Pancrazio con la valorizzazione dell'Auditorium, quello della Chiesa di Santa Maria di Castello (uno dei monumenti più insigni di Tarquinia che, grazie alla STAS, ha ritrovato la dignità che le era propria in origine), quello di Porta Nuova, opera del 1580 e delle aree annesse, quello della "Torre di Dante" e dell'antica Porta Maddalena, e quello di alcuni quadri nella Chiesa di S. Maria di Valverde (i "Misteri del Rosario") e dell'Addolorata, nonché il ritrovamento e relativo restauro delle Statue del Presepio Settecentesco del Suffragio ecc. ecc.

La S.T.A.S. però ha dato il suo contributo anche nel campo editoriale, infatti, continuando la raccolta <<Fonti di Storia Cornetana>> iniziata dal prof. Francesco Guerri con il suo <<Registrum Cleri Cornetani>> e con gli <<Statuti degli Ortolani>>, ha stampato <<Corneto com'era>> di M. Corteselli e A. Pardi, <<Le Croniche di Corneto>> di Mutio Polidori (da un manoscritto del XVII sec.), gli <<Statuti della Città di Corneto del 1545>>, ed ogni anno presenta il <<Bollettino>>, diventato un punto di riferimento per approfondire e conoscere avvenimenti e personaggi inerenti alla storia antica, medievale e moderna di Tarquinia.

E' anche grazie alla sua azione se negli ultimi anni è rinato l'amore per il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico.

Presente e vigile è stata anche nel sorvegliare i restauri in corso nella nostra città, ed è intervenuta con decisione se non rispondenti al rispetto dell'antico (vedi restauro del Prospetto principale del Palazzo Comunale).

Estremamente importante la sua opera di recupero e conservazione di alcuni archivi, quali quello Falzacappa, quello Bruschi-Falgari e quello Quaglia che, altrimenti, sarebbero andati perduti. Molti sono gli studiosi che vengono a consultare queste antiche carte che, unitamente a quelle dell'Archivio Storico Comunale, sono preziose testimonianze di avvenimenti e personaggi del passato oltre che della società dei secoli che ci hanno preceduto.

Il 1991, che ha visto per iniziativa della STAS, nel mese di ottobre le Celebrazioni in onore di Giovanni Battista Marzi, si è concluso con la solenne celebrazione religiosa, celebrata dal Vescovo, mons. Girolamo Grillo, per festeggiare la conclusione della prima parte dei restauri dei mosaici cosmateschi di Santa Maria in Castello, restauro che ha dato la possibilità di riportare in piena luce i magnifici colori che gli antichi maestri marmorari romani avevano profuso per evidenziare gli eleganti motivi geometrici del pavimento musivo. E' stato ripulito anche l'altare ed il fonte battesimale ad immersione. In questa sua ultima fatica la S.T.A.S. è stata affiancata dal locale Lions Club, dall'Associazione Pro Tarquinia, dal Centro Studi Cardarelliano e da benemeriti cittadini. Di questo restauro, come del Convegno su Marzi, si parla diffusamente in altra parte del Bollettino. Qui ci limiteremo a dire che vedere rifiorire quest'opera d'arte è per tutti i soci della Stas motivo di orgoglio e sprone per cercare di fare sempre meglio e sempre di più per questa Chiesa che da sola già nobiliterebbe artisticamente Tarquinia.

Ancora sono molti i lavori che devono essere affrontati con spese niente affatto indifferenti, ma la Società confida che altri enti e associazioni tarquiniesi, che hanno a cuore i monumenti del passato di cui la nostra città è ricca, le staranno vicino per aiutarla a raggiungere questo suo intento. E' di questi giorni poi la notizia che il Comune ha affidato alla STAS il restauro della Fontana di Piazza e questo è quanto farà la Società nel prossimo futuro.

In questo ultimissimo periodo poi, nel suo interno, ad opera di soci desiderosi di fare qualcosa in prima persona, con il proprio contributo manuale, è nato il Gruppo Operativo, il quale sta portando a termine la ripulitura dell'andito d'armi della Torre di Dante, durante i weekend.

La presenza della Società nella vita cittadina è quindi sempre molto attiva ed indirizzata ad incentivare anche iniziative di altri enti e gruppi culturali. E' sempre coerente perciò nel suo modo di agire a quelle che sono le finalità che nel lontano 1917 il

prof. Cultrera presentava nella “Sala gialla” del Palazzo Municipale ad un ristretto numero di ascoltatori.

Sono stati anni molto densi di attività questi venti anni che sono intercorsi dalla sua rifondazione e ritengo che l'auspicio migliore che si possa farle, sia quello di trovare sempre tra i suoi soci, persone pronte ad impegnarsi per proseguire nella strada tracciata da coloro che hanno fatto di lei un sodalizio così importante per la cultura cittadina.

**Lilia Grazia Tiberi**